



Cinquanta opere per raccontare la Divina Commedia

Il poema sacro è il titolo della mostra che si inaugurerà **giovedì 13 marzo** nelle sale al secondo piano del **Castello del Monferrato**. Cinquanta artisti raccontano, con le loro opere, la **Divina Commedia** di Dante Alighieri.

Un'esposizione curata da **Alfredo Centra, Francesco De Caria e Donatella Taverna** e che l'**Assessorato alla Cultura** di Casale Monferrato ha voluto proporre in città, dopo il successo delle mostre *Sotto il velame delli versi strani* e *L'Amor che move il sole e l'altre stelle* realizzate al **Collegio San Giuseppe di Torino**.

«L'opera di **Dante Alighieri** – ha sottolineato l'assessore **Giuliana Romano Bussola** – ha **ispirato nei secoli artisti e letterati di tutto il mondo e di ogni epoca, dimostrando una contemporaneità che va oltre il concetto di tempo. Questa interessante mostra è la dimostrazione di come le sensibilità artistiche diano un'interpretazione e una visione sfaccettate e poliedriche della Divina Commedia**».

La mostra rimarrà aperta **fino a domenica 30 marzo** con il seguente orario: venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,30, sabato e festivi dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 16,00 alle ore 19,30.

La mostra ha il **patrocinio** di Città di Torino, Raccolte De Caria Taverna di Torino, Biblioteca Civiche Torinesi, Isaa, Museo Franchetti di Torino e Associazione Immagine per il Piemonte.

Comunicato stampa del curatore Francesco De Caria

L'esposizione dedicata alla **Divina Commedia** è una sintesi originalmente elaborata delle mostre, organizzate dagli stessi curatori presso il **Collegio San Giuseppe di Torino**, *Sotto il velame delli versi strani* e *L'Amor che move il sole e l'altre stelle*, con opere di un alto numero di artisti di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Firenze. L'iniziativa rientra in una serie di eventi a tema che il Collegio ha ospitato sin dal 2009, puntualmente corredate di catalogo, che hanno destato un progressivo interesse di enti e di artisti e attenzione da parte dei mezzi di informazione.

I criteri di scelta delle opere sono stati essenzialmente tre: la formazione in Accademia o presso atéliers illustri e il curriculum degli autori, la significatività e la qualità dell'opera, la capienza delle strutture espositive. L'esclusione non implica quindi - sia ben chiaro - in alcun modo un giudizio sugli artisti esclusi.

Emergono dalla maggior parte dei lavori la reinterpretazione personale da parte degli artisti del tema proposto, perlopiù alla luce della cultura contemporanea, e una libertà



assoluta dalla preoccupazione didascalica e dalla soggezione alla "sacralità" del capolavoro. Nell'edizione torinese, comparivano personaggi e situazioni accostabili iconograficamente a situazioni dell'arte cinematografica talora surrealistica o riferimenti ad una dimensione dimessa dell'esistere. Inoltre arte primitiva e arcaica mediterranea o esotica, sperimentazioni sulla materia o sulle figure, espressionismo e impressionismo, classicità rivisitata dal Novecento o dal Liberty, prospettive esistenzialistiche caratterizzano opere esposte.

Accanto ad opere di ascendenza classica, si possono notare esiti alquanto interessanti - anche dal punto di vista dell'esecuzione - della reinterpretazione del capolavoro dantesco alla luce di teorie novecentesche: rinuncia al registro "alto" e situazioni e personaggi calati nel quotidiano, in riferimento ad una crisi di certezze e al tramonto della cultura classica e degli ideali di largo respiro, del restringersi dell'orizzonte esistenziale e culturale alla quotidianità e alla dimensione individuale e "fisica" dell'Uomo. Una visione petrosa di grande efficacia, sovente di altissima qualità esecutiva, che coinvolge anche il Paradiso, dimensione altra ma enigmatica e crepuscolare, senza certezze né facili consolazioni, quando non ridotto a dimensioni domestiche. *(f. de caria)*

Casale Monferrato, 10/03/2014